

# perche'

## INSIEME?



### PERCHÉ SCELGO L'IRC?

«Considero l'ora di religione importante per due motivi: il primo riguarda la storia d'Italia e la cultura del nostro Paese: per capire entrambi occorre conoscere il cristianesimo. La seconda ragione è di ordine culturale più in generale: oltre ad approfondire lo studio della nostra religione, è fondamentale conoscere le altre, almeno quelle più diffuse, per facilitare la comprensione tra i popoli».

(Laura, 16 anni)

### IO, MUSULMANO, DIFENDO QUESTO SPAZIO

«Io sono musulmano e faccio l'ora di religione: è un momento importante di confronto, uno spazio di dialogo, non una lezione di catechismo, che non avrei seguito. Parliamo di argomenti religiosi, ma anche di problemi d'attualità, magari a partire da un film. Discutiamo, ad esempio, di razzismo e pregiudizi (quelli che poi fanno associare musulmano a terrorista, o pensare che un disabile sia una persona inferiore). Secondo me è tempo speso bene, sia dal punto di vista educativo che di relazione: si cresce imparando a convivere pacificamente, comprendendo e accettando le differenze».

(Adel Ibrahim Youness, 15 anni, liceo scientifico, su *La Stampa*, 13 aprile 2005)



## PROVOCAZIONI

- «L'uomo può ignorare di avere una religione, come può ignorare di avere un cuore. Ma senza religione, come senza cuore, l'uomo non può vivere». (L. Tolstoj, scrittore)
- «Dai preti/ da ogni credo/ da ogni loro impostura/ da inferni e paradisi/ da una vita futura/ da utopie per lenire questa morte sicura/ da crociati e crociate/ da ogni sacra scrittura/ da fedeli invasati di ogni tipo e natura/ libera, libera nos Domine». (F. Guccini, cantautore, in *Libera nos Domine*)
- E voi che ne pensate di queste frasi?



## PERCORSO DI LAVORO

### 1 Dove vogliamo arrivare? (obiettivi formativi)

Dedicheremo del tempo affinché ognuno di voi possa trovarsi bene nella scuola superiore e vinca le prime paure e ansietà; poi cercheremo di capire bene cos'è l'ora di religione e come viverla al meglio.

L'ora di religione cattolica (che d'ora in poi chiameremo con la sua sigla ufficiale IRC, «Insegnamento della religione cattolica»), è:

- Una proposta (quindi non un'«imposizione») culturale e formativa, inserita nelle finalità della scuola.
- Un insegnamento che si interessa del sapere più antico dell'uomo: quello religioso.
- Un momento di riflessione e di riscoperta del grande patrimonio religioso dell'umanità, in particolare di quello cristiano-cattolico.

### 2 Cosa vogliamo imparare? (obiettivi di apprendimento)

Per quanto riguarda il **sapere** (conoscenza) e il **saper essere** (abilità) si chiede di:

- Riconoscere l'importanza che ha avuto la religione (nelle sue varie forme storiche e culturali) nella vita dell'uomo.
- Identificare il ruolo che la dimensione spirituale e religiosa ha tutt'ora nella vita individuale e sociale.
- Orientarsi tra i molteplici modi in cui si esprime il linguaggio religioso.
- Conoscere gli aspetti essenziali del fenomeno religioso in generale e, in particolare, di quello della tradizione cristiano-cattolica.

Per quanto riguarda invece il **saper essere** (competenze) nella vita individuale e sociale faremo in modo che l'IRC diventi un **momento di riflessione, di confronto e di crescita** per tutti quelli che decideranno di avvalersi di questo insegnamento, sia battezzati che non battezzati o credenti di altre religioni.

### 3 Come procederemo? (metodologia)

Partendo dalla sigla «IRC» cercheremo di approfondire alcuni dei significati che caratterizzano questo insegnamento: un insegnamento culturale, aperto al confronto e alla riflessione, finalizzato a far crescere tutta la persona.

### 4 Qualche suggerimento

Non si consideri uno spreco, sia da parte dell'insegnante che degli alunni, dedicare diverso tempo allo scopo di creare un clima positivo e costruttivo in classe. Gran parte della riuscita o meno dell'ora di religione dipende anche dall'impatto e dalle impressioni iniziali. Diversi gli spunti che il modulo offre: in particolare la lettera iniziale, le pagine *Per conoscerci* e quella *Per la riflessione*.

### 5 Attività interdisciplinari

Pensare a delle attività di accoglienza e favorire lo «star bene a scuola» è compito di tutte le materie. Dove c'è la possibilità di farlo, si consiglia di lavorare in modo interdisciplinare all'accoglienza degli alunni. Per suggerimenti e proposte si veda la *Guida per l'insegnante*. Anche l'idea di darsi un *Decalogo di classe* (vedi p. 15), pensato insieme dagli alunni e dagli insegnanti, può essere un ottimo punto di partenza.

«La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine a grado».

*(Accordo di revisione del Concordato lateranense tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, art. 9.2, 1984)*

# CARA STUDENTESSA, CARO studente

**P**rima di tutto mi congratulo con te per la scelta di fare religione, per la precisione «religione cattolica». Potevi scegliere di non «avvalerti» e quindi di fare un'ora in meno di scuola oppure di passare il tempo chiacchierando con gli amici o ripassando le altre lezioni.

Questa scelta ti fa onore e mi auguro che la nostra ora sia veramente un momento di crescita in tutti i sensi, non solo da un punto di vista culturale ma anche umano.

Non ti chiederò se sei credente o no, né se frequenti o meno la parrocchia o altre organizzazioni religiose. So che hai scelto di fare religione a scuola e quindi so che vuoi conoscere meglio quel fenomeno antico e sempre presente che si chiama religione, i vari modi in cui si manifesta (religioni), e che vuoi approfondire il cristianesimo, in particolare nella sua forma cattolica che, indubbiamente, fa parte del nostro patrimonio storico e culturale.

Fai bene a chiederti perché **la religione accompagna da sempre il cammino dell'uomo sulla Terra**, se può dare risposte alle tue domande, prima di tutto se c'è un senso a questa vita, se c'è un Dio e qualcosa dopo la morte. Questi grandi interrogativi forse non troveranno sempre una risposta soddisfacente, ma è proprio il fatto che te li poni che ti farà crescere e ti farà diventare protagonista della tua vita.

Durante il pellegrinaggio del papa in Israele (marzo 2000), una mamma ebrea ha chiesto al figlio 14enne: «Da dove viene il papa?». Il figlio ha risposto: «Non lo so». «E cosa sai dei cattolici?». «Che hanno perseguitato gli ebrei». «Di fronte a queste risposte – ha concluso la mamma – ho deciso di portarlo alla messa celebrata dal papa per vedere, capire e comprendere. Non voglio che mio figlio sia preda dei pregiudizi che sono all'origine dell'odio».

**Vedere, capire e comprendere ciò che ti circonda è sempre una scelta di responsabilità.** E le religioni, tra tutte le strade intraprese dall'uomo, sono le più antiche, quelle che hanno dato vita alla scrittura e ai calcoli, all'arte e alle scienze (cf. i sumeri e i babilonesi).

Ti auguro di vivere quest'ora con serenità e impegno, in modo da poter dire alla fine di ogni lezione: «Oggi ho imparato qualcosa che non conoscevo». Vedremo, alla fine dell'anno, se questa specie di scommessa sarà realizzata. Molto dipende anche da te e dal tuo atteggiamento in classe.

Con amicizia.

*Il tuo insegnante di religione*



La basilica di San Pietro, a Roma, simbolo della cattolicità.

«I nostri ragazzi dovranno sapere che i valori fondamentali della nostra civiltà sono di origine cristiana. Lo dico parlando da laico e, in questo ruolo, credo che i giovani dovranno sapere che questi valori sono arrivati a noi passando attraverso la Chiesa. Si dovrà conoscere la storia della Chiesa».

(Eugenio Scalfari)



# A SCUOLA di vita

**L'**IRC è prima di tutto **un insegnamento scolastico**. Si inserisce in pieno nella finalità della scuola che è quella di «formare» e «informare» dei cittadini.

«L'importanza della scuola si può capire solo quando non c'è», diceva un vecchio missionario che continuava a investire soldi ed energie per impiantare scuole nei villaggi più sperduti della foresta birmana. Aveva fatto suo il detto: «Più che dare il pesce, occorre insegnare a pescare». Ma quel prete credeva nell'uomo, e lo vedeva «a immagine di Dio», per questo voleva renderlo libero. Invece chi non crede nell'uomo agisce diversamente, come scrive il poeta africano Teodoro Ngana Yogo: «L'estraneo era senza scrupoli/ quando faceva lavorare i figli della capanna come muli,/ con la forza della frusta,/ la promessa del paradiso,/ o per soddisfare la propria cupidigia./ Ma peggio di tutto/ non iniziava mai al sapere:/ "il sapere è mio..."», diceva».

- Questa è la prima cosa da imparare: **la scuola non può essere vista solo come un dovere** («Uffa! Mi tocca andare a scuola»; «Che barba!»... e via di questo passo). È la tua grande occasione per crescere di testa e di cuore; soprattutto è un **diritto** e un **privilegio** (di fronte ai milioni di analfabeti nel mondo). Non fare la stupidaggine di sciupare questa opportunità!
- **Non si può studiare solo per il voto**. Scrive don Lorenzo Milani (1923-1967), insieme ai suoi ragazzi di Barbiana: «Dopo un mese della vostra scuola, l'infezione aveva preso anche me. A scuola durante le interrogazioni sentivo il cuore fermarsi. Auguravo agli altri quello che per me non volevo. Durante la lezione non ascoltavo più. Pensavo già all'interrogazione dell'ora seguente. Le materie più belle e diverse tutte finalizzate lì. Come se non appartenessero a un mondo più vasto che non quel metro quadro tra la lavagna e la cattedra... I vostri ragazzi giorno per giorno studiano per il registro, per la pagella, per il diploma. E intanto si distraggono dalle cose belle che studiano». (*Lettera a una professoressa*)
- Scoprire che **il problema degli altri è uguale al mio**. «Poi insegnando ai più piccoli ho imparato tante cose. Per esempio che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia». (*Lettera a una professoressa*)
- **«L'essenziale è invisibile agli occhi»** (Antoine de Saint-Exupéry, 1900-1944, autore de *Il piccolo principe*). Come avremo modo di dirci spesso, le cose più importanti si vedono solo con il cuore: «L'essenza ultima delle cose è accessibile solo al sentimento religioso».

## PROPOSTE DI LAVORO

### Decalogo di classe

Questa è la traccia di un decalogo di classe. Vedete voi cosa togliere e aggiungere.

1. Nel gruppo nessuno può dare o portare quello che devi dare o portare tu.
2. Non devi mai aspettare che parlino gli altri al tuo posto.
3. Rifletti prima di parlare; è vietato pensare a voce alta.
4. Accorgiti, con la tua sensibilità, se c'è qualcuno che si trova male o non riesce a esprimere se stesso nel migliore dei modi... Puoi aiutarlo.
5. Ogni essere umano non solo ha bisogno di amare, ma anche che lo si ami, che si creda in lui, nelle sue possibilità, che non lo si metta da parte, in solitudine... Non dire mai: «Con quello/a non c'è più nulla da fare! Ho tentato tutto...».
6. Poiché anche tu puoi sbagliare, non si deve ridere o scherzare su quello che dicono gli altri.
7. Sappi ascoltare. Non etichettare i tuoi compagni in base ai loro successi o insuccessi. Tutti, ma proprio tutti, hanno qualcosa da insegnarti.
8. Nessuno è perfetto; ma devi volere che l'altro si perfezioni e, soprattutto, aiutarlo a farlo.
9. Non potrai far vincere la tua squadra se tieni il pallone per te. Così non potrai migliorare la tua classe se pensi solo a te stesso, anzi la renderai peggiore.
10. Ci vuole più di un giorno per conoscere un compagno di classe; una buona amicizia non si costruisce in un momento. Va vissuta ogni giorno e dura solo se è vera.

# IRC: A CHE serve?



«Prof. non se la prenda, ma ogni tanto ci chiediamo a che serve l'ora di religione. L'italiano è fondamentale perché è la nostra lingua; la matematica – anche se ne faremmo volentieri a meno – purtroppo bisogna farla, ma... l'ora di religione a che serve?».

(uno studente senza peli sulla lingua)

Se la questione si mette in questi termini, l'IRC non «serve» a molto. Non «serve» a migliorare le vostre conoscenze di matematica o di lingue, né fa media in pagella.

Se per voi sono importanti solo le cose che «servono» ho paura che non solo non ci capiremo, ma che non apprezzerete nemmeno molte altre cose della vita.

In fondo a che serve la musica? E che utilità c'è nel leggere una poesia, nel parlare un'ora con un amico o nel contemplare un tramonto? Se invece pensate di avere una risposta a queste domande, prima o poi capirete a che serve l'IRC e poi anche la religione.

Ognuno di noi può «vivere» o «sopravvivere» senza tante cose, ma non senza un perché.

La religione pensa di poter dare un senso al nostro vivere. Forse vale la pena di confrontarsi anche con essa, non vi pare? È un po' come non conoscere la musica: manca tutto un mondo.

Comunque se volete scoprire questo mondo non dimenticate i punti che caratterizzano l'IRC e che trovate a lato.

«Basta con la laicità degli incompetenti; si rischia che i ragazzi escano dalla scuola totalmente indifferenti al fatto religioso, incapaci di capire la cattedrale di Chartres o il Don Giovanni di Mozart.

La conoscenza del "fatto religioso" è perfettamente nel quadro della scuola laica e repubblicana».

(dichiarazione di Jack Lang, ex ministro dell'Educazione in Francia, in *La Stampa*, 18 maggio 2002, p. 28)

## I PUNTI FORZA DELL'IRC

**1. EDUCARE** (da «educere», condurre fuori, verso la maturità) degli uomini e delle donne responsabili (di se stessi, degli altri, del creato).

La scuola non dovrebbe mai essere scambiata per una fabbrica di voti o di diplomi: essa è piuttosto un momento di crescita globale della persona (sapere, saper fare, saper essere). Deve allargare gli orizzonti del cervello e del cuore, per uscire dagli stretti confini del nostro IO.

**2. CONFRONTARSI** con la dimensione più profonda dell'uomo e delle culture: quella spirituale e religiosa.

«Nessuno può capire l'umanità senza capire le sue fedi. Di volta in volta ingenua, nobile, rozza o raffinata, crudele o soffusa da un'atmosfera di dolcezza e di amore, che conferma il mondo o lo nega, introversa o universalistica e missionaria, superficiale o profonda, la religione ha permeato la vita dell'uomo sin dai suoi oscuri primordi».

(Ninian Smart, *The Religious experience of mankind*)

**3. CONOSCERE** meglio il cristianesimo, in particolare il cattolicesimo. Se di fatto la Bibbia ha inciso nella nostra civiltà più dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, perché studiare queste ultime e non il libro della tradizione ebraico-cristiana?

**4. COMUNICARE** le nostre paure, sogni, speranze (e scoprire che sono le paure, i sogni e le speranze anche degli altri).

In sintesi: un'ora di riflessione, di confronto (non di scontro), di crescita.



## PROPOSTE DI LAVORO

○ **Lavoro individuale:** c'è un antico proverbio **semitico\*** che dice: «Chi sa tace, chi non sa parla, chi vuole sapere domanda».

Che ne dici? Può essere un buon punto di partenza per quest'anno scolastico?

○ In un'antica preghiera, attribuita a s. Bernardo (1090-1143), si chiede: «Signore, possa ognuno di noi/ avere la serenità di accettare/ le cose che non si possono cambiare,/ il coraggio di cambiare/ le cose che si possono cambiare/ e la saggezza di riconoscere/ le une dalle altre». Ti sembra una richiesta saggia?

# COS'È LA religione?

Un poeta persiano ha paragonato l'universo a un antico manoscritto, del quale la prima e l'ultima pagina sono andate perdute. Ormai nessuno è più in grado di dire con certezza come il libro incominciasse, né possiamo sapere come presumibilmente finirà. Da sempre, fin da quando ha raggiunto la consapevolezza di se stesso, l'uomo ha tentato di scoprire quelle pagine perdute. Questa ricerca ha assunto molteplici forme e nomi diversi: filosofia, astronomia, poesia, letteratura, arte, musica, religione.

Una delle esperienze più profonde che hanno sempre fatto gli uomini fin dall'alba della loro presenza sulla terra è stata quella di scrutare il cielo stellato, cogliendone la bellezza e la maestosità. Certamente è proprio osservando il cielo e interrogandosi nelle profondità del proprio cuore che gli esseri umani hanno intuito che doveva esserci qualcosa «aldilà» di quello che vedevano con gli occhi o che sperimentavano con i loro sensi. Un qualcosa o qualcuno intuito come «oltre», diverso, misterioso... Questo **mistero\*** (che riguarda l'universo, la vita, l'uomo, le cose) è così grande da essere indicibile, ineffabile, cioè non descrivibile con le parole.

Ecco perché la storia degli uomini, di tutti i tempi e di tutte le culture, ci documenta questa costante preoccupazione dell'uomo di andare «oltre» i suoi bisogni immediati e di sollevare il capo in contemplazione (dimenticando per un attimo la clava e prendendo gli altri per mano). Le religioni non sono nient'altro che la testimonianza di questo «mistero»: intuito in modi e forme diversi, chiamato con una multiforme varietà di nomi e di concetti, caratterizzato da momenti di grande fraternità ma anche da odi e da incomprensioni... sempre però recepito come un «qualcosa» o «qualcuno» che va «oltre», come un legame – *re* → *ligio* – che unisce l'uomo alla fonte stessa della vita.

«Un vecchio sacerdote chiese:  
"Parlaci della religione".  
Ed egli rispose: "Non è religione  
ogni riflessione e ogni atto?  
La vostra vita quotidiana  
è il vostro tempio e la vostra  
religione. Ogni volta che vi  
entrate portate tutto (...)  
e tutti gli uomini».

(K. Gibran, *Il Profeta*)

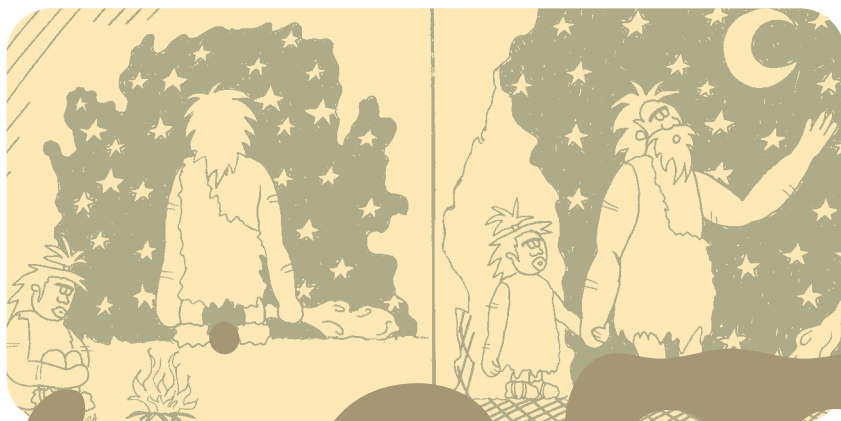
## PROPOSTE DI LAVORO

**Lavoro individuale:** Che cosa consideri «mistero»? Prova a farne un elenco:

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**Lavoro in classe:** *Brainstorming* sulla parola «religione» (cf. «Tecniche e sussidi didattici» in *Guida per l'insegnante*)

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....



sieme?



## DOVE TI riconosci?

Scegli e commenta l'immagine o la frase che esprime meglio la tua idea di religione.



La vignetta è dell'alunna Laura D'Amico.

«Due cose riempiono l'animo con sempre nuovo e crescente stupore e venerazione: il cielo stellato sopra di me e la legge morale in me. Entrambe le cose (...) io le vedo davanti a me, e le collego immediatamente con la coscienza della mia esistenza».

(I. Kant, *Critica della ragion pratica*)



perche' in

«la religione  
ci sarà sempre  
perché la ragione  
non riuscirà mai  
a dare risposte  
soddisfacenti alla  
sete di assoluto  
presente nell'uomo.

Come diceva  
il filosofo  
e matematico  
Pascal: l'essenza  
ultima delle cose  
è accessibile solo  
al sentimento  
religioso».

(A.I. Solzenicyn)



«Sono allergico a qualsiasi  
superstizione, a cominciare  
da quelle ufficiali, quelle  
che si nutrono di pane  
azzimo, che spruzzano  
acqua santa e che fondano  
civiltà».

(D. Pennac)



## PROPOSTE DI LAVORO

**Lavoro individuale:** Prova  
a spiegare le motivazioni che  
ti hanno spinto/a nella scelta  
della frase o dell'immagine:

---

---

---

---

---

---

---

---

sieme?